

In Cattedrale il primo passo del cammino della nostra Diocesi in sintonia con la Chiesa italiana

Sinodo, evento ecclesiale in 3 fasi



Narrativa
2021-2023



Sapienziale
2023-2024



Profetica
2025

Al consueto incontro mensile del clero, svoltosi presso il seminario estivo di Montagna Gebbia il 19 novembre scorso il vescovo ha illustrato le linee del cammino sinodale della Chiesa piavese in sintonia con quello della chiesa italiana. Presente anche Salvatore Nicotra, nominato, assieme a Emanuela D'Arma, referente diocesano per il Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia.

Mons. Gisana ha ripercorso il cammino sinodale già intrapreso dalla chiesa piavese sia sulla iniziativa cristiana che sulla pastorale familiare evidenziando come la pandemia ha mortificato questo cammino.

Ha poi invitato il clero ad essere presente sabato 27 novembre alla liturgia di apertura in cattedrale con i membri dei gruppi di

coordinamento pastorale cittadino che parteciperanno, prima della liturgia, ad un confronto sinodale e di ascolto reciproco.

Nicotra ha poi presentato le linee tecniche e le indicazioni della CEI in tal senso fornite per via telematica a tutti i referenti che riportiamo in sintesi di seguito.

Il 25 ottobre scorso si è svolto l'incontro nazionale dei referenti diocesani del cammino sinodale. Il moderatore dell'evento è stato Vincenzo Corrado, direttore dell'Ufficio nazionale per le Comunicazioni Sociali della CEI. I relatori mons. Erio Castellucci, arcivescovo di Modena - Nonantola, e vice presidente della CEI; p. Giacomo Costa, consultore della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi; prof. Pierpaolo Triani, docente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore; prof.ssa

Giuseppina De Simone, docente alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Hanno partecipato 180 Diocesi con 360 referenti.

Il cammino sinodale della Chiesa Italiana nasce da un dialogo tra i Vescovi italiani e Papa Francesco.

Il Pontefice ha sottolineato l'importanza del cammino sinodale che deve essere, innanzitutto, un evento spirituale, così da riuscire a discernere in che modo stiamo dentro questo tempo in quanto Chiesa.

Gli auspici sono:

1) essere consapevoli che stiamo scrivendo una pagina di storia della Chiesa Italiana;
2) non bisogna dimenticare che è un evento dello Spirito, per cui non ci sono dei temi da affrontare in maniera pre-compilata, ma è tutto

in divenire e si potrà costruire insieme abbracciando la prospettiva del cammino sinodale;

3) l'importanza dell'ascolto, esperienza che vivremo per un tempo prolungato e su due livelli.

Perché sono state scelte le tre fasi in cui si svolgerà il cammino sinodale: narrativa, sapienziale e profetica? Il tentativo è di imitare il linguaggio del Signore che ha parlato a noi, nella rilettura biblica, attraverso queste tre grandi forme, paradigma del linguaggio di Dio. Alla Chiesa è offerta un'opportunità, data certamente dalle tante domande che scaturiscono dal momento storico che stiamo vivendo. Tale occasione deve essere sfruttata pienamente, partendo proprio dalla fase dell'ascolto delle narrazioni (le idee sono importanti, ma la realtà è più importante delle idee che

altrimenti, risultano calate dall'alto e prive di fondamento). Il lavoro da impostare non dovrà essere macchinoso, ma dovrà modellare ciò che già si fa in maniera sinodale perché l'ascolto non è mai tempo perso.

La prospettiva attraverso cui si dovrà filtrare lo sguardo d'insieme sul Sinodo è: comunione, partecipazione e missione. Il primo passo è mettersi in ascolto dello Spirito Santo, rimanendo aperti alle sorprese che predisporrà lungo il cammino. Dunque, occorre creare occasioni di ascolto per condividere, insieme, l'esperienza di ascolto del soffio dello Spirito.

CONTINUA A PAGINA 5

Editoriale

Forzature sulla via dell'eutanasia Quei tristi obiettivi



DI EUGENIA ROCCELLA
AVVENIRE.IT

Mario è tetraplegico, dunque è in una condizione di gravissima disabilità. Un incidente stradale gli ha provocato la frattura della colonna vertebrale. Vuole morire, e ritiene di poterlo fare, grazie alla recente sentenza della Corte costituzionale (242/2019) che però pone una serie di condizioni perché l'aiuto al suicidio non sia penalmente perseguibile. I paletti posti dalla Consulta sono chiari: la persona deve essere affetta da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche e psicologiche intollerabili, deve essere tenuta in vita da trattamenti di sostegno vitale, ed essere in grado di esprimere una decisione libera e consapevole. Mario, assistito dai radicali dell'Associazione Coscioni, non vuole andare in Svizzera, come ha fatto Dj Fabo, che con il suo caso, e il processo a

Marco Cappato che ne è seguito, ha aperto la strada alla sentenza della Consulta. Non vuole nemmeno utilizzare la legge sulle Dat, che permette di morire interrompendo idratazione e alimentazione. Vuole che si riconosca che per lui le condizioni dettate dalla Corte costituzionale ci sono, e che può porre fine alla sua vita assumendo 20 grammi di Tiopental sodico, farmaco usato in 37 Stati dove vige la pena di morte, per le esecuzioni dei condannati.

Il Comitato etico competente, il cui parere è indispensabile, ha espresso molti dubbi: secondo gli esperti non viene motivata scientificamente la scelta del dosaggio del farmaco letale né sono indicate le modalità di somministrazione, non si dice se verrà fornito prima un anestetico o un ansiolitico, e nemmeno cosa fare se il farmaco fallisce. Il Comitato dichiara quindi che «la richiesta di fornire una valutazione relativa all'oggetto (modalità, metodica e farmaco) non può essere soddisfatta», e conclude che non è di sua competenza «indicare

le modalità alternative» al protocollo di morte proposto. Non è chiaro, quindi, il senso di titoli e comunicati quasi trionfalistici su quello che è definito «il primo caso di suicidio assistito» nel nostro Paese. Anzi, è chiaro. C'è un obiettivo politico: arrivare all'eutanasia come opzione facile e libera. C'è un obiettivo culturale: distruggere l'idea di intangibilità della vita. Per farlo bisogna andare avanti per forzature progressive.

Oggi il traguardo dei militanti dell'eutanasia è sfondare gli argini alzati dalla Consulta, e stabilire che Mario, che non è attaccato a nessuna macchina, si possa egualmente considerare dipendente da sostegni vitali, allargando il concetto fino a comprendere qualunque terapia. E poi disporre ufficialmente un protocollo sperimentale di morte, che per fortuna in Italia ancora non esiste. Così, mentre le terapie intensive tornano a riempirsi, e l'inquietudine per i contagi di Covid in aumento serpeggia per tutta l'Europa, si cerca di far passare la

morte autoprocacciata non come una scelta libera e tragica, che una comunità solidale deve cercare di evitare, ma come un diritto che il Servizio sanitario è obbligato a offrire. In un momento come quello che attraversiamo, in cui per bloccare la pandemia è più che mai necessario ricordare che ognuno di noi non ha solo la responsabilità di sé e della propria salute ma anche quella dell'altro, soprattutto di chi è più fragile, siamo posti di fronte a una scelta.

Dobbiamo decidere se vogliamo un Paese dove la morte è un diritto del singolo, a cui possiamo essere indifferenti, o se l'Italia deve restare il Paese dove il presidente della Repubblica premia la carabiniere Martina, capace di passare tre ore su un ponte, accanto a una donna che aveva già scavalcato il parapetto, convincendola a non buttarsi. Questo è il Paese che amiamo.

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

STEFANO MONTALTO

CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI

tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257

email piazzaarmerina@cattolica.it

**SCUOLA DI FORMAZIONE
TEOLOGICA**

Le lezioni iniziano
lunedì 29 novembre,
alle ore 19.00
Brochure a pag. 8

TEDxGela, così i pensatori promuovono le idee

L'evento Ted arriva a Gela e proietta la città nel panorama internazionale. Appuntamento il 18 dicembre, alle ore 16, al Teatro comunale Eschilo. La manifestazione riunisce i principali pensatori per condividere idee che vanno dalla tecnologia, all'intrattenimento, dal design alla scienza, dalle discipline umanistiche, agli affari e allo sviluppo e che si confrontano nei cosiddetti TED Talks esclusivamente sulla piattaforma TED.com.

Il tema scelto per "TEDxGela" è "Pensa frugale, sii flessibile, genera crescita", e l'obiettivo è dimostrare come, a partire da elementi "poveri" o dal riuso, sia possibile attivare processi di innovazione e di crescita aziendale e sociale del tutto nuovi, in



I promotori di TED con l'Amministrazione comunale

grado di accrescere la capacità di adattarsi rapidamente alle situazioni impreviste. La frugalità è il contesto in cui lavorano i manager; riciclare e ricombinare è uno stile di vita, la creatività è spesso una vera ancora di salvezza: tutti e tre questi elementi combinati possono dar vita a grandi cose. Ecco il messaggio partito ieri dagli organizzatori, un gruppo di giovani che fanno riferimento a Tiziana Franco e Vincenzo Lo Blundo.

Tanti sono gli artisti di fama mondiale che hanno preso parte all'evento annuale: da Bono degli U2 a Elon Musk di Tesla e SpaceX. Tutto accade in presa diretta e con persone in carne e ossa che parlano su un palco. Niente videoconferenze.

A Gela saranno presenti Patrizia Li Vigni, soprintendente del Mare della Regione Siciliana, lo chef Marco Giarratana, fondatore della pagina Instagram «Uomo senza

tonno», il ricercatore catanese Christian Grasso, impegnato nell'utilizzo degli Uav nei sistemi di videosorveglianza e monitoraggio ambientale, Luigi Patitucci, designer, docente e storico del design e Peppe Tringali, batterista e percussionista.

"Ted è uno strumento all'avanguardia e vincente lo vogliamo sostenere e accompagnare, per dare a tutti i giovani, ma soprattutto a quelli di Gela che vivono e lavorano fuori, la possibilità di capire che nella loro città ci sono ancora tante opportunità che è possibile cogliere, basta solo crederci. Rilanciare il know how della città è la nostra mission e siamo sicuri che TEDx ci aiuterà molto in questo".

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



La piaga della dispersione scolastica

Sulle colonne del quotidiano Repubblica arriva in questi giorni la triste conferma che la Sicilia è in testa alla classifica nazionale per dispersione. Due studenti su dieci lasciano i corsi dell'obbligo e gli istituti superiori, complice la situazione economica disastrosa di migliaia di famiglie e la carenza dei servizi. Il 19,4 per cento della popolazione compresa tra i 18 e i 24 anni in possesso della licenza media non ha mai frequentato corsi di formazione professionale. Per questa sostanziosa fetta di popolazione che ha deciso di non passare alla scuola secondaria si preclude anche la strada universitaria. Il sindacato Anief, nel sito di Orizzonte Scuola, ribadisce la necessità di prevedere "un aumento degli organici, proprio in quelle zone dove il disagio è maggiore, il tasso di abbandono è elevato, le famiglie sono in difficoltà, gli enti locali non sono di supporto adeguato e c'è un'alta presenza di alunni stranieri, disabili e con limiti di apprendimento". Lo fa per bocca del suo presidente nazionale Marcello Pacifico, il quale ritiene fondamentale investire di più sull'orientamento scolastico e andare a rivedere i cicli; "occorre anticipare la scuola primaria a 5 anni, dice, con annualità ponte da affidare a maestri della scuola dell'infanzia e primaria in contemporanea, e poi allungare l'obbligo formativo sino alla maggiore età". Secondo Repubblica, le persone che vivono in famiglie le cui condizioni sono di "grave privazione materiale", cioè che non possono per esempio affrontare spese impreviste superiori a 800 euro, sono 88.833, un dato che fa balzare la Sicilia seconda solo alla Campania. Analizzando gli indici di povertà regionale (22,1 per cento) e di povertà delle famiglie (17,7 per cento) emerge chiaramente lo stretto legame tra la povertà educativa e la dispersione scolastica, quest'ultima legata da un rapporto di interdipendenza. Il portale Invalsi scrive che: "l'insuccesso scolastico genera una parte di cittadini priva di quelle risorse necessarie per partecipare proficuamente alla vita sociale. E il loro numero non è affatto irrilevante. Gli esperti sono convinti che la dispersione scolastica è il risultato di interazioni e combinazioni tra diversi elementi, quali i fattori legati al funzionamento della scuola, alla sua organizzazione e alla sua cultura, alla composizione della classe e della scuola per status socio economico, la provenienza etnica, l'orientamento religioso. Tra i fattori individuali troviamo quei casi in cui l'insuccesso a scuola viene vissuto come un proprio fallimento e l'interiorizzazione da parte dei ragazzi di un senso di inadeguatezza pone le premesse dell'abbandono. Le diverse teorie sulla motivazione hanno di volta in volta messo in evidenza il ruolo positivo giocato da fattori come i bisogni primari, le aspettative di successo o di fallimento, l'autostima, l'autoefficacia, l'attribuzione, l'autodeterminazione, le mete personali, i sentimenti, il supporto ambientale".

info@scinarDO.it

L'Ong Luciano Lama per la Bosnia Erzegovina

Dare seguito alle attività sino ad ora portate avanti in Bosnia Erzegovina, lavorare sul territorio e sui territori e andare oltre la Bosnia. Sono i tre principali filoni di sviluppo su cui si vuole muovere l'associazione regionale di Volontariato Ong Luciano Lama che nei giorni scorsi, convocata dal presidente Michele Sabatino ha riunito l'assemblea dei soci per approvare il programma di attività 2021-2023.

E proprio Sabatino ha annunciato ai presenti che dal prossimo 23 novembre, l'Associazione è transitata nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore. Un adempimento necessario e che farà fare un importante salto di qualità a questa

organizzazione che svolge attività umanitaria dal lontano 1995. Sabatini, nel corso della riunione, ha annunciato che è in fase di realizzazione il progetto "Orfanotrofi in rete" che ha l'obiettivo di creare una rete tra gli orfanotrofi della Bosnia Erzegovina, mantenendo così vivo il rapporto tra bambini e famiglie, nonostante il periodo legato alla pandemia.

Diversi i progetti approvati e presentati, tra cui "Un passo Oltre", relativamente al settore della prevenzione della povertà minorili, "Oltre i Confini" incentrato sul contrasto della povertà educativa, "Nidi di Comunità" e "Crescere a scuola" nel settore infanzia e adolescenza e "Social farming-Agricoltura sociale per Enna"

nell'ambito della prevenzione all'esclusione sociale.

Dunque si guarda oltre la Bosnia anche in campo internazionale volgendo lo sguardo a nuovi orizzonti, sul solco dell'iniziativa lanciata dalla precedente Presidenza, con il progetto in Africa "Un'Orto nel deserto", che ha l'intento di sostenere lo sviluppo rurale e la sicurezza alimentare del popolo Saharawi e infine con il progetto "Alimentando: nouriture pour le corps et l'esprit", stavolta con l'obiettivo di facilitare l'autosufficienza alimentare degli abitanti della città di Fianarantsoa in Madagascar.

I libri dei CC per il recupero sociale



DI GAETANO MILINO

Nell'ambito del progetto sulla "cultura della legalità" il Comando provinciale Carabinieri di Enna, guidato dal Colonnello Angelo Franchi, ha donato alcuni libri editi dall'Arma agli studenti di Barrafranca e Pietraperzia. L'iniziativa, a cui hanno aderito i Circoli didattici "Don Bosco" ed "Europa" e il Liceo scientifico "Giovanni Falcone" di Barrafranca e l'Istituto Comprensivo "Vincenzo Guarnaccia" di Pietraperzia, è

stata un importante momento di condivisione dei valori dell'Istituzione con i giovani studenti e rientra nell'importante opera di vicinanza alla cittadinanza, nell'attività di contrasto all'illegalità ma anche nel recupero

sociale. La donazione simbolica di libri illustrati e fumetti alle biblioteche delle scuole è avvenuta proprio con questo spirito di vicinanza e sostegno. A donare i volumi tra i quali "Prima che sia troppo tardi" e "La vita segreta a colori" realizzati in collaborazione con la SRF - Scuola Romana di Fumetti - e "Notiziario storico dell'Arma dei Carabinieri" sono stati i due comandanti di Stazione di Barrafranca e di Pietraperzia, rispettivamente i luogotenenti Rosario Alessandro e Giuseppe Geraci.

Ricordato Cannaò



Ricordato il sacrificio della Guardia di Polizia di Stato Biagio Cannaò morto il 21 novembre del 1950 a Palermo all'età di 27 anni durante un conflitto a fuoco in un vile agguato.

Quel giorno, mentre insieme ad altri colleghi stava procedendo all'identificazione di alcune persone sospette, una di loro aprì il fuoco, colpendolo mortalmente alla testa. Cannaò fu decorato con la medaglia d'argento al valore militare "alla memoria". A lui furono intitolate la caserma del Gruppo Guardie di Enna e un'ala del complesso "Boris Giuliano" di Enna Bassa.



L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

Lenticchie

La pianta delle lenticchie appartiene alla famiglia delle Leguminose. Viene coltivata nelle zone montagnose nel periodo marzo-aprile, mentre in bassa altitudine la semina è a novembre. La pianta delle lenticchie si adatta anche a terreni poco fertili anche sabbiosi ed argillosi. I paesi maggiori produttori sono India, Canada e Turchia. Dai reperti fossili-archeologici la lentic-

chia, considerata la "carne dei poveri", era consumata fin dalla preistoria e veniva citata anche nell'Antico Testamento (Genesi 25,29-34). Esistono molte varietà di lenticchia e la classificazione è data dal diverso colore: marrone (spesso quella in scatola), giallo e arancio (nella cucina orientale), verde (la specialità con alte qualità nutritive e organolettiche come quella di Villalba in provincia di Caltanissetta), bionda (che è la varietà più

grande), rosa, grigio-nerastro (lenticchie di Orano a Viterbo). Le lenticchie sono ricchissime di proteine, ferro, calcio, potassio. Il contenuto di ferro supera quello della carne, mentre le proteine, sebbene presenti anche in concentrazioni maggiori, sono proteine di basso valore biologico, perché sono carenti di alcuni aminoacidi essenziali quali la cistina e la metionina. Le lenticchie sono energetiche: ogni 100 gr (prodotto secco) apportano 330 Kcal. Le lentic-

chie sono ricche di Vitamina PP (niacina) importante per il metabolismo energetico e per la regolazione dei trigliceridi, di Vitamina A, C, B1, B2 e B6. Inoltre le lenticchie danno un apporto significativo di antiossidanti (isoflavoni) che lottano efficacemente i radicali liberi. Anche buona è la presenza di fibre che regolarizzano il transito intestinale. Le lenticchie sono molto indicate per i soggetti anemici (specie di quella ferropriva), per i diabetici

(perché riducono l'assorbimento degli zuccheri alimentari), per stimolare efficacemente la produzione di latte alle mamme che allattano. Non sono consigliati nel caso di gotta per il grande apporto di purine. Tatto dal mio libro "La Dieta Mediterranea" edito da Maurizio Vetri Editore (www.mauriziovetrieditore.com)

DI ROSARIO COLIANNI



GELA La protesta degli agricoltori alla diga Grotticelli e l'impegno per un tavolo tecnico regionale

La manutenzione ordinaria mai programmata

DI LILIANA BLANCO

Le contraddizioni di Gela sono sempre macroscopiche. Acqua pulita che si butta a mare come avveniva ai tempi del dissalatore e oggi acqua piovana sprecata mentre i campi sono a secco. In più ci sono gli allagamenti dei giorni scorsi. E scoppia la protesta alla diga Grotticelli. Sono subito arrivati sul posto il sindaco di Niscemi, Conti, il deputato del M5S Di Paola e il sindaco di Gela. Quest'ultimo ha assicurato agli agricoltori che la richiesta per della dichiarazione di calamità naturale verrà presentata nei prossimi giorni. Il consiglio comunale è già al lavoro per redigere le richieste di interventi in favore della categoria sociale danneggiata.

I nubifragi dei giorni scorsi hanno devastato le colture dei territori di Gela e Niscemi. Gli agricoltori hanno subito danni ingenti che mettono in pericolo i raccolti della prossima stagione ed oggi chiedono interventi economici.

Ma se da un lato si registrano gli allagamenti attuali, un altro problema atavico è quello della siccità. L'interconnessione tra le dighe Cima e Disueri non esiste da anni. L'acqua invasata viene scaricata a mare in quanto le dighe non sono mai state sottoposte a manutenzione non possono contenerla. Da anni, gli agricoltori chiedono interventi, che non si



sono mai stati avviati. Il sindaco chiederà il ripristino del tavolo tecnico permanente regionale avviato e dimenticato.

"Non è accettabile che in questo momento in cui abbiamo avuto piogge torrenziali che hanno invaso i comuni e le città siciliane - dice il deputato del M5S Di Paola - non si riesca ad accumulare acqua nelle dighe del territorio. La raccolta delle acque non si riesce a fare perché negli anni non è mai stata programmata la manutenzione in maniera corretta. Da oltre sei anni circolano immagini in cui si vedono ingenti quantità di acqua che vengono sversate in mare perché non viene accumulata nelle dighe.

Il governo Musumeci ha una fortissima responsabilità perché in questi anni presso l'assessorato all'energia e rifiuti competente sulla manutenzione nelle dighe non è mai stato guidato da assessori provenienti dal mondo della politica che abbiano avuto il contatto con il territorio: si sono succeduti due assessori tecnici che ad oggi non hanno gestito al

l'unica che funziona e quindi evitare che il bene più prezioso per l'uomo venga gettato in mare mentre i campi restano a secco con gravi conseguenze per l'economia già in ginocchio per la situazione generale e per gli agenti atmosferici che si sono abbattuti nei giorni scorsi sui terreni, determinando altri gravi danni".

In consiglio comunale è stato approvato l'atto di indirizzo con il quale l'amministrazione comunale si impegna a richiedere alla Regione il riconoscimento dello stato di calamità naturale, che spiana la strada per richieste sostegno economico per chi ha perso la prospettiva di raccolto dopo la grandinata della scorsa settimana.

Del resto il sindaco ha preso l'impegno di portare la richiesta sul tavolo del Governatore della Sicilia, così come ha fatto il deputato del M5S Di Paola che chiede l'interconnessione fra le due dighe inutilizzate per potere raccogliere l'acqua piovana.

Timpazzo, i sindaci invocano un'alternativa

DI L.L.B.

Pugno duro dei sindaci della Srr sulla gestione della discarica. Immediatamente verrà inoltrata la richiesta di incontro con il presidente della Regione Musumeci altrimenti i sindaci sono pronti a bloccare la discarica. L'assemblea si è resa indispensabile dopo l'ordinanza della Regione di prolungare di altri 60 giorni i conferimenti dei comuni siciliani per un quantitativo di 950 tonnellate al giorno che rappresentano il doppio della quantità standard consentita dall'Aia.

La Srr aveva già detto di accettare la proposta per soli 15 giorni ma evidentemente non basta. Alla riunione c'erano tutti i sindaci degli otto comuni della Srr: Gela, Niscemi, Butera, Mazzarino, Riesi, Delia, Sommatino, Vallelunga e i rappresentanti del consorzio di Caltanissetta. Tutti concordano sul fatto che a questi ritmi la vasca E della discarica di contrada Timpazzo verrà saturata entro un anno.

Questo comporterebbe costi esorbitanti per i comuni nel caso in cui dovesse accadere questo e

fossero costretti a conferire fuori dai confini regionali con un aggravio di spese di almeno 250 euro a tonnellata mentre adesso non ci sono costi.

"Ho già inviato - dice il presidente della Srr Filippo Balbo - la richiesta di incontro al presidente della Regione. Deve essere il presidente in persona a dirci quale è il programma della Regione per il nostro territorio e se ci sono progetti per la realizzazione di una seconda vasca o quale soluzione alternativa ha in serbo. Non si può continuare a conferire nella vasca E a questo ritmo, altrimenti ne pagheranno le conseguenze gli enti locali più prossimi che fanno parte della Srr. La discarica Timpazzo deve tornare ad accogliere 450 tonnellate al giorno secondo le indicazioni dell'Aia, in maniera di avere un'autonomia di almeno sei anni. Vogliamo una risposta subito: entro i primi giorni di dicembre, altrimenti si mette in atto una linea dura", conclude.

Tutti concordano i sindaci della Srr nell'esprimere preoccupazione: se si continua in questo modo con un conferimento giornaliero di 950 tonnellate in anno e mezzo la discarica si esaurisce.

Menti in corto "Il treno dei desideri" al primo posto

DI GIACOMO LISACCHI

Raramente capita di incontrare storie intense e potenti come quella narrata in un cortometraggio, che ha tra l'altro vinto il primo premio del concorso nazionale "Menti in corto", ideato dalla Comunità Terapeutica Assistita di Calatafimi, chiamato "Il treno dei desideri".

Il concorso, il cui tema da sviluppare era "2020: anno bisesto, anno funesto", legato al difficile periodo dell'emergenza Covid-19 che il mondo sta affrontando ormai da oltre un anno, ha coinvolto oltre 60 strutture psichiatriche e riabilitative di tutta Italia. A vincere il prestigioso premio, consistente in una targa e in un grande televisore, è stata la Cta "La Rinascita" di Villarosa,



diretta dalla neuropsichiatra Maria Assunta Spinelli. La premiazione si è svolta la settimana scorsa nella prestigiosa cornice di Villa Airoldi di Palermo. Il cortometraggio "Il treno dei desideri" ha visto come protagonisti gli ospiti della Cta villarosana, presenti alla grande kermesse, dove ognuno, grazie

alla maestria della giovane regista Giulia Di Maggio, è diventato protagonista e la disabilità momento non di handicap ma valorizzazione di ogni singola persona. In altre parole, sono state esaltate le diversità di ciascuno, grazie alla libertà espressiva data da una regia che ha dipinto, con tratto preciso, ogni

scena.

"L'idea - ha detto Maria Assunta Spinelli - è nata da una sorta di parallelismo tra quanto successo con il lockdown, in cui gli elementi chiave sono stati la mancanza di spostamenti, di futuro, ma anche sentimenti, di isolamento, di angoscia e di solitudine. Tutti elementi che i nostri pazienti vivono all'interno della nostra comunità e che il lockdown, per le loro patologie, l'hanno già vissuto ancor prima della pandemia. Tutto questo abbiamo cercato di rappresentarlo proprio con l'immagine di un film, di un corto, utilizzando il Treno Museo di Villarosa, veicolo fermo in un binario morto, creato da Primo Daid, come metafora di inamovibilità di una realtà di vite in cui il desiderio, il futuro, rimane un po' bloccato vuoi per il covid, vuoi per

la patologia. La stazione ferroviaria di Villarosa è stato uno splendido set cinematografico. Il treno e i vagoni della deportazione in effetti hanno creato una atmosfera surreale, particolare e magica. I nostri pazienti sono stati contentissimi e sono stati giorni bellissimi. Ognuno ha interpretato il proprio ruolo, il proprio desiderio cristallizzato, bloccato in una situazione molto particolare dove alla fine, grazie a una relazione affettiva, all'interazione relazionale, questo treno che sembra bloccato improvvisamente si sblocca. Si sblocca anche un vecchio grammofoono e viene così fuori un momento molto commovente: la liberazione delle emozioni, della vita che poi, grazie al lavoro di tutti i giorni, è quello che noi cerchiamo di fare per aiutare i nostri assistiti".

il libro

Lo Spirito e la Madre di Gesù

Una sinfonia di presenza d'amore e di servizio



Profilo dell'opera

Con l'evento redentivo anticipato della concezione immacolata che ha preparato quello della incarnazione del Verbo dalla Vergine, nella historia salutis iniziò un rapporto unico e indissolubile tra lo Spirito e la Madre di Gesù. Lo Spirito è la Persona-Dono, ed è allo stesso tempo il primo dono che Gesù ha effuso nei nostri cuori in ordine alla salvezza e deificazione dei redenti. Il Pneuma avvolge Maria con tutta la sua potenza divina d'amore e ciò è avvenuto, in modo del tutto particolare, in tre momenti fondanti il suo ineffabile rapporto con la stessa Trinità: nell'Immacolata Concezione, nell'Annunciazione del Signore e nella Pentecoste dello Spirito.

Il Paraclito, in quanto principio della vita interiore, conferisce a Maria la capacità di rispondere adeguatamente al progetto salvifico del Padre. Per comprendere l'azione trasformante dello Spirito nella Vergine, occorre soffermarsi attentamente sull'evento pneumatologico e soteriologico inavvertiti nel Mistero dell'ingresso di Dio nel mondo. Tali eventi sono stati oggetto di studio e di approfondimento da parte di teologi e teologhe del nostro tempo, i cui risultati sono stati presentati in questo studio. Infatti, in questo volume si mette in luce il rapporto tra lo Spirito e la Vergine, preludio e prototipo di ogni relazione tra il Pneuma, l'uomo/donna e la stessa Chiesa pellegrina. Per far comprendere ciò don Filippo Celona ha originalmente utilizzato la metafora musicale.

Profilo dell'autore

Don Filippo Celona, presbitero della Diocesi di Piazza Armerina, è parroco della parrocchia Santa Lucia in Gela. Presso la Pontificia Facoltà Teologica "Marianum" di Roma, ha conseguito il dottorato in Mariologia. Per il settimanale della diocesi di Piazza Armerina Settegiorni dagli Erei al Golfo, cura la rubrica Mensile "Maria E/è poesia".

Edizioni @racne
Roma 2021,
pag. 520 - € 26,00

Esplorazione in motocicletta al santuario della Papardura



Centauri da tutta la Sicilia alla scoperta di uno dei "gioielli" della città di Enna: il gruppo di motociclisti del Moto-club "Moto Perpetuo" in visita al santuario di Papardura. L'attività di "esplorazione su motocicletta" viene declinata secondo tre principali direttrici: gli eventi domenicali di breve raggio, i fine settimana e le destinazioni più lontane e fortemente evocative.

UNA TESTIMONIANZA A Montagna Gebbia il raduno degli operatori salesiani del Centro Sicilia

Consapevoli di essere amati e chiamati

DI MIRIAM D'ALEO

Il 6 e 7 novembre si è tenuto a Montagna Gebbia, presso l'Oasi di Spiritualità Salesiana, il GrAdo per gli oratori salesiani del Centro Sicilia. La voglia di rincontrarsi era tanta e aver vissuto questa esperienza dal vivo è stata davvero qualcosa di intenso. Siamo stati accolti dall'equipe formata da sr Rosanna Zammataro, sr Antonella Allegra, sr Silvana Mamone, don Alberto Anzalone, Benedetta Russo e Martina Bontà.

Lo slogan del primo incontro è stato "Tu sei prezioso agli occhi di Dio", frase che abbiamo accuratamente scritto sul nostro "diario di viaggio", cioè un taccuino che porteremo con noi fino alla fine del GrAdo di quest'anno per appuntare e scrivere tutti i nostri pensieri, passi significativi di una lectio o emozioni di cui faremo tesoro durante questi incontri. È un piccolo segno che rimanda allo "scrivere le pagine" della nostra vita, soprattutto durante il periodo dell'adolescenza in cui le pagine di questo romanzo sono ancora bianche, e comprendere che Dio ci ama anche tra le righe storte della nostra vita.

Ciò che ci ha scosso e lasciati perplessi è stata la premessa iniziale, cioè che il GrAdo metterà in crisi... Ma

cosa vuol dire? Di solito si partecipa a queste iniziative e incontri per chiarirsi le idee, conoscere nuove persone, non sicuramente per confondersi di più! La risposta è semplice. Sono, infatti, proprio le domande più improbabili e provocatorie che ci portano a scavare dentro di noi e suscitano quesiti esistenziali che ci mandano in crisi. Ma niente paura! Tutto ciò vuol dire che si sta accendendo una scintilla che una consapevolezza prende posto nel nostro cuore.

Quale? Siamo amati da Dio. Non a caso il primo interrogativo è stato: Ti senti amato da Dio? Anche se ci sentiamo deboli, inutili, bisogna essere certi che valiamo il sangue di Cristo, colui che ha dato la vita per noi e si fida e ci ama esattamente così come siamo. Dio=fonte di gioia e amore! È quindi necessaria una conversione che ci faccia comprendere che non bastiamo a noi stessi, che la necessità di appartenere a qualcuno è tipica dell'uomo e che le relazioni con gli altri e il mondo attorno a noi non girano nella logica della proprietà personale ed esclusiva. Il CONVERTITO è colui che fa di tutto per guardare la vita come Gesù e non solo da un punto di



vista individuale.

Subito dopo questa riflessione è stato fatto un gioco in cui dovevamo ritrarci vicendevolmente. Tramite questo semplice momento di divertimento si è giunti alla conclusione che spesso ci concentriamo sui difetti degli altri e non riusciamo a scorgere la loro bellezza non riuscendo quindi ad amare ed a essere un riflesso dell'amore di Dio. Fino a quando non si comprende che si è amati si sarà incapaci di amare gli altri, ma anche se stessi. Lui, Gesù, vede già come saremo è solo questione di fiducia.

Don Alberto Anzalone ha fatto una lectio sul brano di Luca riguardo la figura di Zaccheo, che si arrampica su un albero di sicomoro pur di

riuscire a vedere Gesù. Tutti gli uomini siamo come Zaccheo, ci sentiamo al di sopra degli altri per una nostra posizione sociale. Vogliamo realizzarci anche a scapito dell'altro, ma dentro di noi vi è quell'ardente desiderio di vedere Gesù. La figura di Zaccheo viene paragonata alla città di Gerico. Anche Zaccheo come la città di Gerico si sentiva inespugnabile, forte, sicuro di sé. Tuttavia al passaggio di Gesù crollano le proprie sicurezze, proprio come le mura della città di Gerico che si distruggono quando Dio suona le trombe. Spesso sono proprio i momenti traumatici in cui Dio si fa sentire e quando, come i superbi, siamo convinti di non avere bisogno di Lui "siamo bassi" come la

posizione della città di Gerico, città inespugnabile che si trova nel punto più basso della terra.

Il GrAdo può essere per tanti adolescenti come me un sicomoro su cui arrampicarsi per amare e conoscere più a fondo la figura di Gesù e istaurare una relazione stabile con lui. Come diceva San Giovanni Bosco "Cura il rapporto con Dio fin dalla giovinezza".

Da questa riflessione sorgono due domande: Quali sono le folle (cioè le cose esteriori) che non mi fanno vedere Gesù? E Qual è la bassa statura (fattore che dipende da me) che non mi fa vedere Gesù? Divisi in gruppo e guidati dagli animatori, abbiamo condiviso le nostre esperienze, paure, perplessità e ci siamo conosciuti meglio. Abbiamo sperimentato un forte senso di unità, ma anche un pizzico di complicità.

Poi la serata di fraternità, l'adorazione Eucaristica e abbiamo chiuso la giornata con la classica "buonanotte salesiana", momento in cui Martina Bontà che ha condiviso la sua esperienza estiva del campo "parola e servizio" nel quartiere Maria Ausiliatrice di Alcamo.

L'indomani abbiamo visto

il cortometraggio "Il circo della farfalla" seguito da un momento di riflessione guidato da sr Rosanna Zammataro. Abbiamo riflettuto sui doni personali, capacità e potenzialità che spesso si tende a nascondere perché mossi dalla paura.

Il Grado è soltanto l'inizio per mettere insieme dei tasselli e conoscersi di più, non lamentarsi delle mancanze e iniziare a ringraziare per ciò che si ha. È difficile essere forti se si hanno delle persone che ci scoraggiano, ma se si ha il coraggio della verità nella Parola di Dio capiremo come e da dove prendere questa forza. Infine ci siamo soffermati sul progetto di vita a partire dalle relazioni fondamentali della propria esistenza: con Dio, con se stessi, con gli altri e con le cose.

La giornata si è conclusa con la celebrazione eucaristica e una bella cantata! Armati di chitarra e voce ci siamo tutti scatenati a cantare a squarciagola, tornando a casa senza voce ma con la voglia di rivedersi presto per poter tornare a ridere, pregare e giocare insieme sotto lo sguardo innamorato di Dio e con la consapevolezza di essere AMATI e CHIAMATI!



La Sala stampa vaticana ha annunciato che il Santo Padre Francesco ha ricevuto in udienza privata il nostro vescovo mons. Rosario Gisana. L'incontro ha avuto luogo nella Casa Santa Marta giovedì 18 novembre scorso. Ne ha dato notizia anche il Vescovo Rosario nel corso del ritiro spirituale di novembre svoltosi a Montagna Gebbia il giorno successivo.

Fra'Tonino subito a lavoro



DI GIUSEPPE RABITA

Il nuovo parroco del Ss. Crocifisso di Pergusa, fra'Tonino Arena, nominato il 20 ottobre scorso, dei Frati francescani Conventuali, si è già messo al lavoro con grande entusiasmo. In una lettera inviata ai circa mille parrocchiani del villaggio fra'Tonino si presenta alla comunità pergusina.

Il primo atto è stato quello di attivare una pagina Facebook della parrocchia per le comunicazioni e la condivisione. Scrive il parroco: "Ho riscontrato una comunità accogliente con il desiderio di ricominciare e sottomettersi di nuovo nell'operare, superando le difficoltà del passato, le distanze, le incomprensioni, e creare fra di noi più comunione e unità spinti dall'unico desiderio... fare in tutto la Divina Volontà".

Fra'Tonino poi delinea le priorità: attenzione ai poveri con la creazione di un centro di ascolto caritas; attenzione agli ammalati e agli anziani; creare spazi accoglienti per ragazzi e giovani; attivare momenti formativi e di preghiera comunitaria e per i

singoli gruppi.

Per realizzare al meglio i progetti pastorali il parroco fa appello ai parrocchiani perché si attivino per adeguare anche le strutture della parrocchia. Già sono stati avviati lavori di manutenzione sia della chiesa che dei locali parrocchiali ma occorrono fondi straordinari per risistemare i locali stessi, ripristinare la cappellina per le celebrazioni delle messe feriali e il riscaldamento del salone. In questo, annuncia il parroco, sarà di aiuto l'associazione Hope, che ha in programma di collaborare attivamente per le diverse attività formative, caritative e ludiche.

Già una prima attività caritativa è stata realizzata con i ragazzi della cresima e l'associazione Hope: una raccolta viveri per gli indigenti donati nel triduo di Santa Elisabetta d'Ungheria.

Per tale motivo il parroco fa appello alla generosità e all'entusiasmo dei parrocchiani: "Mi appello al vostro buon cuore e alla vostra generosità - conclude - aiutatemi a fare della parrocchia uno spazio bello e gradevole dove tutti possiamo stare bene".

Progetto doposcuola per e con i giovani

L'associazione di volontariato "Movimento Cristiano Lavoratori" che ha sede a Niscemi in via Madre Teresa di Calcutta ha avviato un progetto di recupero scolastico che intende prevenire la dispersione scolastica, con azioni di carattere culturale, intervenendo direttamente e individualmente in situazioni di disagio. L'obiettivo è quello di consolidare i metodi di studio già acquisiti in ambito scolastico e migliorare così progressivamente l'autonomia personale riguardo le capacità, in maniera specifica agli alunni con difficoltà scolastiche.

Vuole proporsi come luogo di incontro e di comprensione in cui sperimentarsi in relazioni autentiche tra pari e con gli educatori e fornire ai giovani gli strumenti necessari per attivare in maniera autonoma e consapevole, un percorso di crescita, che dia loro la possibilità di superare le difficoltà legate al senso di spaesamento e alla mancanza di riferimenti per loro validi ed efficaci.

E di questo ne sono ben consapevoli gli educatori che insieme al presidente dell'associazione, Alfonso

Parisi, quotidianamente si prendono carico anche delle famiglie bisognose e dei loro bambini, avendo ben chiaro di avere un grande responsabilità, quella di combattere qualsiasi situazione di minoranza, per far sì che ogni tipo di povertà sociale, economico o culturale non venga tramandata da genitore in figlio ma che invece, quanto prima, si possa riuscire a spezzare qualsiasi catena di povertà.

Inoltre, ad affiancare gli educatori dell'Associazione, ci saranno altre figure, tra i quali i tirocinanti dell'università Kore di Enna, iscritti al corso di laurea in Servizio Sociale e Scienze Criminologiche, i volontari del Servizio Civile Universale e i ragazzi con messa alla prova, insomma una grande squadra con un unico obiettivo: "AIUTARE".

Il Centro di Ascolto è lo strumento che ci permette di conoscere, affrontare e arrivare a delle soluzioni. È il luogo in cui le persone in difficoltà possono sperimentare, attraverso l'accoglienza e l'ascolto, il volto fraterno della comunità cristiana.

Suore salesiane, riapre l'oratorio

Le suore salesiane di Mazzarino comunicano l'apertura della nuova sede dell'oratorio.

La comunità educante, costituita da FMA, laici e giovani animatori, continua la sua missione a servizio dei giovani del territorio. Dal 22 Novembre dalle ore 15.30, riprenderà il laboratorio di accompagnamento allo studio nella nuova sede di via dei Cappuccini e a seguire, nei prossimi giorni, tutte le altre attività per tutti i bambini, i ragazzi e i giovani.

Le suore rivolgono "un grazie speciale e dal profondo del cuore a tutti coloro che con immensa generosità e disponibilità ci hanno aiutati nel trasloco!".

segue da pag. 1 - Ecco le tre fasi del Sinodo

Se tale sarà l'approccio, le tappe da seguire potranno essere: 1) Fare memoria del modo in cui lo Spirito ha guidato il cammino della Chiesa nella storia, chiamandoci oggi ad essere insieme testimoni dell'amore di Dio; 2) Vivere un processo ecclesiale che implichi la partecipazione e l'inclusione di tutti e che offra a ciascuno l'opportunità di esprimersi e di essere ascoltato per contribuire all'edificazione del Regno di Dio; 3) Riconoscere e apprezzare la ricchezza e la diversità dei doni e dei carismi che lo Spirito dispensa per il bene della comunità; 4) Sperimentare modalità di esercizio della responsabilità che siano condivise al servizio dell'annuncio del Vangelo e dell'impegno a costruire un mondo più bello e più ospitale.

Lungo il percorso così articolato si dovrà: 1) esaminare il modo in cui nella Chiesa sono vissuti la responsabilità e il potere, così come le strutture di governo; 2) riconoscere la comunità cristiana come un soggetto credibile ed un partner affidabile; 3) rimuovere e rafforzare le relazioni tra i membri della comunità cristiana, così come tra le comunità e altri gruppi sociali; 4) promuovere la valorizzazione e l'appropriazione dei frutti delle recenti esperienze sinodali.

Alla luce di questo dettaglio, emerge che lo scopo del Sinodo non è produrre documenti, ma far fiorire speranze, lasciare ferite e intrecciare relazioni. Ciò potrà accadere se si camminerà insieme.

Per consultare il popolo di Dio occorre chiedersi quali esperienze della Chiesa particolare permettano di cogliere i frutti da condividere insieme e da cui partire per la riflessione comune. Non bisogna pensare di fare tanto, ma ogni Diocesi deve compiere il passo che è chiamata a compiere, vivendo tale opportunità quale momento fondativo della propria identità e della possibilità di progettare il proprio futuro.

Le linee metodologiche potrebbero essere le

seguenti: 1) sensibilizzazione; 2) progettazione nel contesto locale; 3) valorizzazione (soprattutto nel caso in cui nelle Diocesi ci siano già esperienze di sinodalità); 4) accompagnamento; 5) consultazione diffusa ed integrata; 6) percorsi di consultazione; 7) gruppi sinodali (il consiglio dato è non oltre le 10 unità); stile di conduzione.

Le schede hanno un carattere esemplificativo, con l'auspicio che suscitino nelle Diocesi il fiorire delle capacità di creatività e progettualità per accompagnare il cammino sinodale.

La finalità delle schede è la realizzazione di una consultazione ampia, diffusa ed integrata. Una consultazione, quindi, che non sia solamente ad intra, con specifico riferimento alla dimensione più ristretta della comunità ecclesiale, ma che si dilati per raggiungere il territorio e i suoi ambienti di vita con i quali noi condividiamo il cammino della storia. Le schede, soprattutto quelle ideate per raggiungere "gli esterni", sono state pensate perché risultino duttili nell'utilizzo che se ne vorrà fare.

Informazioni e approfondimenti si possono trovare sul sito: camminosinodale.chiesacattolica.it

Ad Enna si organizza il "Natale solidale 2021"



NATALE SOLIDALE JATU 2021

Come sempre il periodo natalizio che si apre è il momento propizio per incrementare le attività di solidarietà a tutti i livelli. Ormai da decenni la parrocchia Mater Ecclesiae di Enna sostiene i progetti umanitari della d.ssa Cristina Fazzi in Zambia, come più volte abbiamo evidenziato da queste pagine.

Quest'anno ad Enna si organizza il "Natale solidale 2021" a cura dell'associazione Jatu in favore di "Twafwane Association", con i suoi "Mayo-Mwana Project" e "Ishuko Project".

Basterà acquistare le palline natalizie interamente realizzate a mano con tanta cura.

In un post su Facebook Cristina Fazzi ringrazia l'associazione JATU A.P.S., il laboratorio artigianale di Jatu e don Angelo Lo Presti che mette sempre a disposizione la parrocchia "Mater Ecclesiae" per l'allestimento dei lavori artigianali. "Grazie - scrive Cristina - a chi ha realizzato i deliziosi alberelli espositivi. Grazie a chi si è occupato dell'organizzazione, della tempistica, della logistica e della distribuzione! Grazie a tutti! Grazie infinite e di cuore a tutte le attività commerciali che hanno aderito con grande entusiasmo all'iniziativa del Natale Solidale Jatu 2021. Siete in tantissimi e siete tutti

così felici di aiutarci! Che prezioso regalo natalizio è la vostra collaborazione!" E conclude: "Grazie infinite e di cuore a tutte le persone che hanno già acquistato o che acquisteranno le stupende palline di JATU... ognuna di loro porterà nel vostro albero di Natale i sorrisi dei bambini dello Zambia".

Ecco le attività commerciali presso si possono trovare le palline di JATU: Imagine Donna, Centro Estetica Mariella, Il Particolare di Luigi Bonaventura, La Paglia Calzature, Parrucchiere Maria Filippa e Cettina Vetri, Farmacia Tanteri, Macelleria Lo Piano, Panificio La Spiga, Maramore giocattoli, Tip & Tap, Stampink Copykore, Tommy's wine - Enoteca e Osteria, Parrucchiere Fabio Orefice, Giochi e Letture, Gioielleria Barbagallo, Di Stefano Pelletteria, Edicola Del Viale, Arredamenti Melita, Riflessi Enna Liste Nozze, Umbrico Tavola Calda e Bottega, Panificio Campisi (Via Astronauti), AG parrucchieri Enna di Angelica, Presti Uomo, 64 Rooms, Pescheria dell'Amicizia, Le tre Rose restaurant, Tipografia Anicito, Bianco EcoChic - ospitalità siciliana di Marilisa Milano, Fisioplus di Anna Lattuca.

Il ricavato verrà interamente devoluto a beneficio dei progetti umanitari in Zambia.



Preti nati nel mese di dicembre

don Vincenzo Mario Cultraro 1-12-1949
don Giuseppe Fausciana 2-12-1974
don Giacinto Gioacchino Magro 10-12-1969
don Vincenzo Angelo Di Simone 14-12-1941
don Filippo Puzzo 15-12-1981
mons. Salvatore Zagarella 20-12-1941
don Rosario Sciacca 22-12-1979

Preti ordinati nel mese di dicembre

don Daniele Neschisi 18-12-2010
don Giuseppe Rabita 20-12-1986
don Mihael Bilha 22-12-2001
don Giuseppe Fausciana 22-12-2001
don Salvatore Giuseppe Giuliana 22-12-2001
don Eleuterio Kaiumba Musenge 22-12-2001
don Carmelo Cosenza 23-12-1995
don Giovanni Salerno 23-12-1961

Una preghiera
IN SUFRAGIO

Preti deceduti nel mese di dicembre

Carà Giuseppe, Enna + 1-12-2014
Calcagno Giuseppe, Aidone + 2-12-1999
Nicosiano Michele, Mazzarino + 2-12-1996
Catarella mons. Antonino Vescovo + 9-12-1972
Viola Salvatore, Pietraperzia + 10-12-1995
Rizzo Lorenzo, Aidone + 15-12-2018
Bonferraro Giuseppe, Barrafranca + 16-12-2009
Rampulla Basilio, Butera + 18-12-1986
Bernunzo Alessandro, Barrafranca + 28-12-2007
Caraci Vincenzo, Aidone + 28-12-1999

La Parola Il Domenica di Avvento Anno C

DI DON SALVATORE CHIOLO

le letture

5 dicembre 2021

Baruc 5,1-9
Filippesi 1,4-6.8-11
Luca 3,1-6

“Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e del pianto”, annuncia il profeta Baruc a tutto il popolo, rappresentato dalla città Santa (Bar 5,1). Esso è un invito alla gioia più genuina e più intensa, soprattutto perché resiste al dovere di celebrare il rito funebre, anche se gli abiti del dolore e del pianto tipici dell'antica tradizione araba sono stati appena indossati. L'invito, dunque, del Signore, attraverso la vita e le parole del profeta, è diventato un comandamento, un ordine la cui forza riposa dentro una sequenza di azioni che scandiscono gli ultimi anni della storia del popolo. “Vedi i tuoi figli riuniti... si sono allontanati da te i tuoi nemici... Dio

ha deciso di spianare ogni alta montagna... perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio” (Bar 5,5-8). Questo invito-comandamento alla gioia, in verità, altro non è che un ricordare tutti i prodigi che Dio ha operato a favore del popolo per celebrarlo nella verità. E come dire: ricorda e gioisci, Israele! “Ascolta Israele... ricordati di tutto il cammino che il tuo Dio ti ha fatto percorrere”, afferma, appunto, il libro del Deuteronomio (Dt 8,3). Perché il ricordo delle meraviglie del Signore suscita la fede con cui rivolgersi a Lui per pregarlo con lode di gioia ed esultanza. Ma perché la lode deve necessariamente essere gioiosa? E quando si è nella tristezza non si può lodare il Signore? A domande come queste, spesso e volentieri si vorrebbe poter dare una risposta immediata, anche perché altrimenti rischiano di frastornare la mente ed i pensieri. Eppure, esse rappresentano un pun-

to di vista secondario e non necessario, un falso problema e non la questione centrale della lode; ciò che conta veramente, infatti, è lodare sinceramente il Signore e, soprattutto, fare

*Preparate
la via del Signore,
raddrizzate
i suoi sentieri!
Ogni uomo vedrà
la salvezza di Dio!*

(Lc 3,4.6)

memoria vera e onesta dei suoi miracoli. Il salmista in un celebre salmo dichiara: “Lungo i fiumi di Babilonia, là sedevamo e piangevamo ricordandoci di Sion. Ai salici di quella terra appendemmo le nostre cetre, perché là ci chiedevano parole di canto coloro che ci avevano deportato, allegre canzoni, i

nostri oppressori: «Cantateci canti di Sion!». Come cantare i canti del Signore in terra straniera?” (Sal 137,1-4). Scritto quando dopo che il popolo fu liberato da Dio e ritornò a casa dalla deportazione, questo salmo racconta la gioia che nasce dal ricordo delle meraviglie di Dio. Il ricordo dei prodigi del Signore e la lode a Lui in merito ad essi sono due momenti distinti e separati, da non confondere o da unire senza criterio. Perché la lode ha il suo punto di riferimento nella memoria delle gesta del Signore e il ricordo di esse viene completato con il canto del credente. In questo senso, anche le parole di Giovanni il Battista sono significative proprio perché scritte da un evangelista che ha messo fin dai primi capitoli del suo testo diversi cantici di lode per le imprese compiute da Dio, l'Onnipotente, ai suoi servi fedeli (Magnificat ed altri cantici). Il Battista con le sue parole richiama alla memoria

le gesta del Signore ricordate dal profeta Isaia e invita il popolo a ritornare a Lui con tutto il cuore, perché possa lodarlo sinceramente ed intensamente. “Preparate le vie del Signore, raddrizzate i suoi sentieri” perché la consolazione di Dio è vicina come fu nel passato per i nostri padri (Is 40,3). “Dio stava per venire in quel deserto, da sempre impervio e inaccessibile, che era l'umanità. Questa infatti era un deserto completamente chiuso alla conoscenza di Dio e sbarato a ogni giusto e profeta. Quella voce, però, impone di aprire una strada verso di esso al Verbo di Dio; comanda di appianare il terreno accidentato e scosceso che ad esso conduce, perché venendo possa entrarvi: Preparate la via del Signore” (Dal Commento sul profeta Isaia di Eusebio di Cesarea).





CI SONO POSTI
CHE NON
APPARTENGONO
A NESSUNO
PERCHÉ
SONO DI TUTTI.

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico; dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su **unitineldono.it**
e scopri come fare.



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

DONA ANCHE CON

- Versamento sul conto corrente postale 57803009
- Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

#DONAREVALEQUANTOFARE

Fare scuola dopo l'emergenza Ecco il XXIII Rapporto CEI

GIUSEPPE CANGEMI
MONREALENEWS.IT

Si è svolta il 19 novembre scorso, a cura del dipartimento di giurisprudenza di Palermo dell'università Lumsa e del centro studi per la scuola cattolica della Conferenza Episcopale Italiana, la presentazione in Sicilia del ventitreesimo rapporto sulla scuola cattolica in Italia, dal titolo "Fare scuola dopo l'emergenza". Il volume curato dalla CEI è stato pubblicato dalla casa editrice Scholè di Brescia e contiene il rapporto che consta fondamentalmente di tre sezioni. Nella prima viene presentata la situazione vissuta dalla scuola durante il periodo dell'emergenza in una prospettiva di rilancio del sistema scuola. Nella seconda sezione sono contenuti i dati della ricerca sul campo basata sulle testimonianze di coordinatori educativi e didattici delle scuole cattoliche. La terza, infine, racchiude tutte le risorse che gli insegnanti sono riusciti a mettere in campo durante l'emergenza, spesso mettendosi in discussione e reinventando la propria professionalità per mantenere vivo il loro operato. L'incontro, tenutosi presso l'aula magna della sede di Palermo dell'università Lumsa, è stato aperto dai saluti del professor Gabriele

Carapezza Figlia, direttore del dipartimento di giurisprudenza di Palermo. In apertura dei lavori del convegno mons. Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale e responsabile dell'ufficio regionale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università della CESi, ha presentato la sua relazione sul significato del rapporto annuale sulla scuola cattolica in Italia e il suo riflesso sulla scuola siciliana. Successivamente si sono alternati gli interventi dei relatori, in presenza e a distanza, con la partecipazione di Roberto Lagalla, assessore all'Istruzione e alla Formazione professionale della Regione Siciliana e a partire dall'intervento del professor Sergio Ciatelli, coordinatore scientifico del centro studi per la scuola cattolica, che è intervenuto sui temi della necessità delle alleanze e dell'emersione dei divari, entrambi aspetti rilevati all'interno del sistema scolastico durante il periodo della pandemia; il professor Giorgio Chiosso, già ordinario di storia della pedagogia dell'università di Torino, si è invece soffermato su ciò che è essenziale per la scuola durante le emergenze; la professoressa Annamaria Poggi, ordinario di istituzioni di diritto pubblico dell'università di Torino, a tal proposito, ha proposto un modello organizzativo per la scuola post Covid-19, a partire dal

concetto di autonomia scolastica; il professor Dario Nicoli, docente a contratto di sociologia economica e dell'organizzazione dell'università Cattolica di Brescia, ha spiegato nel corso del suo intervento come la pandemia abbia influito proprio sull'autonomia delle istituzioni scolastiche; il professor Guglielmo Malizia, emerito di sociologia dell'educazione dell'università pontificia salesiana di Roma e ideatore dei rapporti sulla scuola cattolica, ha presentato i risultati della ricerca sul campo. Nella seconda parte del convegno la riflessione è proseguita con l'intervento di Virginia Kaladich, presidente nazionale della Fidae, che ha messo in evidenza come dalle scuole cattoliche sia partito un modello di riferimento per tutte le scuole durante l'emergenza. A seguire, il professor Nicola Filippone, preside del liceo Don Bosco-Ranchibile di Palermo, ha presentato, nel corso del suo intervento, dal titolo "Dirigere una scuola in Sicilia durante la pandemia", il contributo offerto dall'istituto salesiano alla realizzazione del rapporto attraverso la relazione sul modello operativo e organizzativo seguito dall'istituto scolastico Don Bosco-Ranchibile di Palermo durante il periodo iniziale della pandemia. Nell'istituto scolastico salesiano è stato possibile infatti predisporre l'attivazione

antesignana della didattica a distanza, sin dai primi giorni del lockdown nazionale, attraverso gli apparati digitali di cui la scuola è fornita grazie agli investimenti fatti nel corso degli anni per potenziare la didattica digitale. Questi ultimi si sono rivelati essenziali e hanno permesso alla scuola di mantenere inalterata la sua operatività anche quando non è stato possibile svolgere le lezioni in presenza a causa dell'emergenza sanitaria. L'istituto salesiano Don Bosco-Ranchibile di Palermo, grazie alle scelte organizzative adottate dalla dirigenza, ha privilegiato durante il periodo emergenziale la salvaguardia del mantenimento della relazione con tutti gli studenti attraverso le diverse attività non solo didattiche ma anche culturali, che la scuola ha attivato a distanza in favore degli studenti, coinvolgendoli anche in orario pomeridiano. A conclusione dei lavori, Giuseppe Zanniello, già professore ordinario di didattica e pedagogia speciale dell'università di Palermo, ha presentato la sua relazione sulle buone pratiche organizzative e didattiche in tempo di Covid-19. Le scuole cattoliche conoscono un continuo decremento in Italia. Nella diocesi palermitana, a causa anche della chiusura delle case religiose, siamo passati dagli 11 istituti del 2004 agli attuali 6.

Dimissioni

Mons. Michele Pennisi, lo scorso 23 novembre ha compiuto 75 anni e, a norma del diritto canonico, è tenuto a presentare al Papa le dimissioni per raggiunti limiti di età da arcivescovo di Monreale. Sarà poi Francesco a decidere come e quando accettare la rinuncia ufficiale. Intanto l'ex vescovo di Piazza Armerina manterrà la guida pastorale della grande diocesi siciliana, iniziata nel febbraio 2013. A mons. Pennisi gli auguri della nostra redazione giornalistica, sua creatura dal 2007.

Intitolazione

Venerdì 26 novembre si è svolta nel chiostro del Palazzo Vescovile di Caltagirone la cerimonia di intitolazione della biblioteca diocesana ai Servi di Dio Mario e Luigi Sturzo. L'iniziativa, promossa dalla Diocesi, per ricordare il 150° anniversario della nascita di Luigi Sturzo (1871-2021). Dopo la cerimonia nella chiesa del Ss. Salvatore, luogo dove riposano le spoglie del fondatore del Partito Popolare, ha avuto luogo la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo mons. Calogero Peri.

Serena Vestene

Il 30 novembre del 1998 Salvatore Zuppardo, a soli 24 anni, andò incontro all'abbraccio d'amore col Padre celeste, lasciando un grande vuoto tra quanti lo conobbero e lo amarono. Nel suo nome è nata a Gela l'associazione "Centro di cultura e spiritualità cristiana" che da oltre 20 anni promuove il concorso nazionale di poesia "La Gorgone d'oro", unitamente ad un insieme di attività culturali e spirituali. Anche quest'anno verrà ricordato nella parrocchia san Giovanni Evangelista con una celebrazione presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana. Nell'occasione sarà presentato il tema dell'anno sociale 2021/2022 dell'associazione: "Beati coloro che sono nel pianto perché saranno consolati (Mt 5,4). Della vita di Salvatore, così densa e permeata di fede e d'amore, l'insigne studiosa lunigianese Maria Luisa Tozzi ha pubblicato di recente, con le Edizioni San Paolo, il libro "Salvatore Zuppardo. Nel vento dello Spirito".

"Spesso, nei giorni, - scrive - è come ascoltassi la sua voce, che non accenna a spegnersi. Eppure non l'ho conosciuto. E questa la nostra radice comune, che resta indelebile nel tempo oltre la morte". Nell'opera mons. Gisana, autore della prefazione, affronta il tema della santità nei giovani, introducendo con ampiezza l'esperienza esistenziale e spirituale che ha pervaso l'intera vita di Salvatore. "Essere santo in giovane età - scrive il nostro vescovo - non è dunque un modo di dire, uno di quei luoghi comuni che servono a far retorica. La santità coincide con la giovinezza, anzi si forma in gioventù, facendo capire che questo processo di perfezione, iscritto nella nostra natura primigenia, necessita di essere stimolato e formato da un certo modo di reagire alle circostanze della vita". L'originalità della vita di Salvatore con Dio - continua - sta nel modo con cui lo incontra e lo testimonia.

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com



ANGOLO DELLA POESIA

Egli intuisce che la santificazione non è retaggio di persone che vivono in modo eroico la propria esistenza bensì proposta di una vita vissuta compiendo azioni ordinarie in modo straordinario". Ed ancora: "L'umiltà di Salvatore, sulla scia dei suoi santi preferiti, lo ha reso una persona ottimista nel senso cristiano del termine, cioè un testimone lungimirante dell'azione salvifica di Dio, secondo la quale, tutto, anche il peccato, sembra volgere al bene". Salvatore era anche un poeta. Ecco una sua poesia

Il mio pensiero è il ricordo
Io non poteva mai immaginare
che il Padre del Cielo
potesse farmi incontrare l'amore
anticipandomi, così, l'immensità dei cieli.

Non posso vivere senza la Tua Presenza,
Padre mio, tu che mi hai fatto

incontrare una donna
che ha completato
ciò che di me viveva
d'insoddisfazione.
Ma ora il mio cuore
palpita,
esulta di quell'Amore
che ha desiderio
di pienezza.

Il mio corpo inquieto è custode
di uno spirito inquieto,
che si libera del corpo
e vola per raggiungere l'amore, lontano,
per incontrare il suo spirito inquieto
e danzare e cantare,
al suono di arpe, cetre e flauti
e volare con gli angeli
nei posti più belli che Gesù
serbò un giorno per noi.

DANTE ALLA RICERCA
DELLA BELLEZZA PERDUTA:
LIFTING O NUOVA
GIOVINEZZA?



DI DON LUCA
CRAPANZANO

Desideroso di addentrarsi nella divina foresta del Paradiso terrestre, Dante comincia a camminare tra l'erba e i fiori, mentre gli uccelli salutano cinguettando il ritorno della luce. L'ambiente ricorda al poeta il lido di Classe, presso Ravenna, quando spira lo scirocco e le fronde stormiscono. Siamo nel canto XXVIII del Purgatorio e Dante incontra un personaggio misterioso, il cui nome sarà svelato da Beatrice solo alla fine della cantica. La location è un bosco percorso da un fiumicello dalle acque limpide; l'immagine è quella classica delle rappre-

sentazioni mitologiche del paradiso terrestre tra natura lussureggiante e armonia perfetta. Dante si ferma a guardare la grande varietà di piante che crescono sulle rive, quando, all'improvviso, gli appare una donna che si aggira solitaria nella foresta cantando e cogliendo fiori. La bella donna è Matelda una donna soletta che si già e cantando e scegliendo ior da iore ond'era pinta tutta la sua via. Matelda è la personificazione della felicità perfetta anteriore al peccato originale, che condurrà Dante alla purificazione e all'incontro con Beatrice che rappresenta la Teologia: la sua funzione è di anticipatrice e di "addezza" al nuovo battesimo di Dante nelle acque dei due fiumi dell'Eden, esperienza che rimanda alla funzione di Giovanni il Battista che annunciò la venuta di Cristo. La domanda che ci poniamo è la seguente: la felicità sta



e quindi
uscimmo
a RIVEDER
LE STELLE

nel restaurare una condizione perduta o è qualcos'altro? Il viaggio di Dante è in avanti; è l'orizzonte dell'Eterno, il desiderio di contemplare la Ss. Trinità, che gli fa attraversare i tre regni dell'oltretomba permettendoli di rileggere ogni cosa - compreso il paradiso terrestre dell'Adamo primordiale - con la trasparenza della luce divina. È interessante notare come Matelda sia la protagonista indiscussa degli ultimi cinque canti del Purgatorio. Non la troviamo in Paradiso, ma nel regno intermedio che sta a metà tra il cielo e la terra,

tra la pesantezza del peccato e la visione luminosa di Dio. Solo nel Purgatorio c'è l'alternanza del giorno e della notte, cosa che non troviamo nell'Inferno e nel Paradiso, avvolti dall'eternità e sigillati dal per sempre. È in questo regno che Dante contempla le gioie del paradiso terrestre evidenziandone però la non completa perfezione. La gioia naturale necessita di un di più, della pienezza della grazia e della redenzione dell'umanità in Cristo. Il poeta invita Matelda ad avvicinarsi alla sponda del rio che li separa, in modo che possa intendere le parole del suo canto. Avanzando con piccoli passi, come se stesse danzando con grazia virginalmente, Matelda asseconda il desiderio di Dante e giunta dove l'acqua bagna i margini erbosi, alza gli occhi splendenti d'amore e sorride, intrecciando fiori variopinti. Il limpidissimo confine, che separa Dante da

Matelda, è largo solo tre passi, ma la distanza per il poeta è insormontabile e necessita dell'aiuto della Grazia. Solo nel Paradiso Dante contemplerà la perfezione dell'armonia divina e della felicità resa piena solo dall'azione del Signore Gesù. In quest'ottica dunque il rimando al Paradiso terrestre serve solo da sfondo per mettere in evidenza il completamento dell'umana natura che si ha solo in Cristo. L'inizio creaturale è solo un abbozzo in vista di un completamento e di una pienezza che si realizza in Cristo. La redenzione allora non è solo "restaurazione" di una condizione perduta ma completamento e perfezionamento della natura umana, resa pienamente umana solo in Cristo. Ecco l'antropologia dantesca, in un continuum tra protologia ed escatologia tra l'iniziale selva oscura del peccato e gli ubertosi colli della Grazia alla cui fonte ogni sete viene saziata e rinverdata.

Dall'esplorazione archeologica di Monte Turcisi si potrebbe rispondere a una domanda

Quando arrivò l'uomo in Sicilia?

DI NINO COSTANZO

Secondo alcuni archeologi l'uomo arrivò in Sicilia 15.000/20.000 anni fa, secondo altri 100.000/200.000 anni fa. L'archeologo Fabio Martini sostiene che in Sicilia, durante il tardo glaciale (13.000-12.000 anni fa), ci fu un forte incremento demografico. Dalle ricerche effettuate negli ultimi decenni possiamo affermare la presenza, nel Paleolitico Superiore - Mesolitico, anche in territorio di Caltagirone, Mineo, Licodia Eubea, Vizzini, Ramacca, Castel di Iudica. Nel territorio di Aidone, questo periodo è presente in almeno tre contrade: Castel Gresti, Dragofosso e Cugno. In queste tre località sono stati rinvenuti schegge, strumenti litici, nuclei di selce e anche quarzite: schegge e noduli di delce, roccia abbastanza tagliente, che l'Uomo della preistoria usava per costruire utensili, tagliare, scorticare, raschiare, perforare percuotere vari tipi di materiale (osso, corno, piante) per costruire strumenti di caccia e di difesa.

Questa roccia non è presente in territorio di Aidone, Raddusa, Ramacca, Piazza Armerina, Valguarnera, Palagonia, Caltagirone, Grammichele, Mirabella Imbaccari. Si trova in cima ai monti e colline in territorio di Castel di Iudica, nonché in territorio di Licodia Eubea, Vizzini, Mineo, Comiso, Melfi e Santa Margherita del Belice e anche nei terreni della Formazione Amerillo del comune di Montebello. Nel 1982, a Castel di Iudica, afferma don Filippo Vitanza (autore, tra l'altro, della pubblicazione Aidone prima di Morgantina, con note sulla preistoria in Sicilia), fu tenuto un convegno sui Beni culturali del suo territorio. In quel convegno l'archeologo Enrico Procelli fece una relazione sui saggi esplorativi effettuati da lui a monte Turcisi. Erano presenti Tusa (padre)

dell'assessore regionale Sebastiano morto l'1 marzo 2019. Il soprintendente di Catania Elena Tomasello e altre personalità, nonché un certo Nello Musumeci, allora consigliere comunale a Castel di Iudica; quest'ultimo, nel tempo in cui visse a Castel di Iudica, conobbe bene non solo tante persone, afferma il Vitanza, ma anche i giacimenti culturali del territorio Monte Judica e Monte Turcisi. Musumeci, in quanto allora corrispondente de La Sicilia scrisse, intorno al 1990, un articolo per valorizzare i due siti più importanti del territorio: Monte Judica e Monte Turcisi. Le sue proposte, allora formalizzate, si sono in minima parte realizzate quando divenne presidente della Provincia di Catania, alla fine degli anni '90.

A Monte Judica, afferma lo storico Vitanza, venne restaurata solo la vecchia masseria del XVI secolo, oggi sede della Pro Loco locale, ma non il restauro conservativo della chiesa adiacente alla Masseria, né l'esplorazione all'interno della chiesa e all'esterno. Luoghi questi ultimi di grande interesse scientifico in quanto si ipotizza l'acropoli greca arcaica.

Nel 2017/2018, finalmente si è realizzato ciò che Musumeci aveva auspicato intorno al 1990: la valorizzazione di Monte Turcisi. Un Istituto scientifico tedesco, con sede a Roma, ha esplorato il Monte per qualche mese, ma ancora non si conoscono i risultati. Fino a questo punto le cose; don Filippo Vitanza, interpretando il pensiero del mondo scientifico, della comunità di Castel di Iudica e dei paesi limitrofi e confinanti, si chiede se si devono aspettare altri 30 anni per conoscere i risultati dell'esplorazione.

Ci si augura che dall'esplorazione archeologica di Monte Turcisi venga risolto l'interrogativo: l'Uomo è arrivato in Sicilia 200/100 mila anni fa oppure 20/15 mila anni fa.

Autismo A Gela un tavolo tecnico permanente per assicurare i servizi



Nadia Gnoffo (la terza da sx) con i rappresentanti di Amautismo

Autismo e criticità riscontrate sui servizi sociosanitari, mancati o carenti nel territorio di Gela. Sono stati questi i temi dell'incontro svoltosi fra l'associazione "Amautismo" di Gela e l'assessore ai Servizi Sociali Nadia Gnoffo.

Attenzione particolare, ma non esclusiva, è stata posta al mancato avvio del servizio di centro diurno sanitario di via Ascoli, servizio fino ad ora mai attuato a Gela. La sua apertura, che, dalle informazioni ricevute dall'Asp, sarebbe prevista in tempi brevi, secondo l'associazione dovrebbe corrispondere all'avvio di un servizio semiresidenziale altamente qualificato, dotato di un adeguato numero di operatori rispondente alle esigenze abilitative/riabilitative dei soggetti con autismo, con attenzione a quelli a maggiore gravità e privi di altri servizi strutturati pubblici.

Un servizio in grado, quindi, di rispon-

dere alle esigenze del disabile e delle famiglie, alleggerendole della difficile gestione esclusiva della persona con autismo: un altro importante passo in avanti nella presa in carico globale e del progetto di vita del cittadino fragile.

Sull'organizzazione del servizio e la disponibilità delle risorse adeguate è stata condivisa con l'Assessore la necessità di avere assicurazioni e certezze da parte di Asp, pertanto si organizzerà un incontro specifico dedicato. Amautismo ha trovato nell'Assessore Gnoffo la condivisione della proposta di istituire un tavolo tecnico permanente sull'autismo, con incontri periodici con gli Enti preposti alla tematica dell'autismo e con le altre associazioni interessate, per l'analisi delle problematiche, la valutazione di proposte e soluzioni e la verifica degli impegni e dei programmi, per andare verso un miglioramento concreto e continuo dei servizi.

DIOCESI DI PIAZZA ARMERINA

L'UOMO

Che cos'è l'uomo perché te ne ricordi il figlio dell'uomo perché te ne curi?
Salmo 8,5

ECCLESIA PLATIENSIS

SCUOLA DI FORMAZIONE TEOLOGICA

ANNO ACCADEMICO 2021-2022

«Non vi è nulla di genuinamente umano che non trovi eco nel cuore dei discepoli di Cristo». (Gaudium et Spes §1)

Questo enunciato costituisce il principio ermeneutico che il Concilio Vaticano II utilizzerà come criterio nei suoi pronunciamenti e di conseguenza informerà la prassi pastorale della chiesa, nell'attenzione rispettosa della storia degli uomini, alla luce del mistero del Regno di Dio. In questa prospettiva l'intento della scuola di formazione teologica della nostra diocesi è dunque quello di far percepire la complessità della Rivelazione per ciò che riguarda l'uomo. Ai docenti, ma anche ai catechisti e agli studenti viene qui offerto un percorso di studi, che si auspica possa favorire una visione globale del progetto divino, che ha preso inizio con l'atto della creazione e si realizza nel corso del tempo, fino al compimento nel Cristo, l'uomo nuovo, che costituisce «la chiave, il centro e il fine di tutta la storia umana» (Gaudium et Spes §10)

IV ANNO: L'UOMO

programma dei corsi

SACRA SCRITTURA
"Che cos'è l'uomo?"

PATROLOGIA
La gloria di Dio è l'uomo vivente

AREA DOGMATICA
(Catechetica - Ecclesiologia - Storia)
Leggiamo il Concilio Vaticano II:
Gaudium et Spes

LITURGIA
I sacramenti dell'Ordine Sacro e del Matrimonio

CULTURA
La Creazione dell'uomo nel patrimonio artistico diocesano

SEMINARIO
La centralità dell'uomo nel magistero della Chiesa

Per informazioni
333 186 1006 (don Daniele Neschisi)
Segreteria
359 297 7284 (Venera Petralia)

Natale 2021, c'è l'avviso pubblico

Pubblicato sull'albo pretorio del Comune di Gela l'avviso pubblico per la manifestazione di interesse destinato ad allestire il cartellone degli eventi del Natale a Gela. Le istanze e tutta la documentazione (da consultare sul sito istituzionale) vanno presentate entro e non oltre il 2 dicembre 2021 tramite protocollo generale, a mano o a mezzo plico postale tramite pec all'indirizzo sport@pec.comune.gela.cl.it. Le proposte saranno poi esaminate da un'apposita commissione e l'esito della selezione, ad opera dell'assessorato allo sport, alla cultura e agli eventi, verrà condiviso con la Commissione Cultura e Turismo.

Per chiarimenti ed informazioni è possibile inviare una mail a sport@comune.gela.cl.it oppure chiamare il numero 0933.906151.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

Direttore Responsabile: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P.I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)
ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 24 novembre 2021 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965